

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 3: L'italiano nel Grigioni trilingue : quale futuro?

Artikel: Ritorno a Maloja, dieci anni dopo
Autor: Bianconi, Sandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-58683>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SANDRO BIANCONI

Ritorno a Maloja, dieci anni dopo

Mi sembra opportuno aprire questo intervento prendendo le mosse dalle conclusioni alle quali ero giunto alla fine della mia inchiesta del 1996-97¹ e porle a confronto con le impressioni ricevute nel corso di un breve soggiorno a Maloja nell'estate 2007. Cito da *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, p. 102:

L'aspetto che più preoccupa è l'impressione che tutto sia lasciato al caso, agli automatismi di un sistema né controllato né programmato, che nel nome degli interessi economici e finanziari si rinunci a qualsiasi progetto che tenti di gestire una situazione multilingue molto dinamica, in piena trasformazione e di per se stessa critica e problematica. Si ha la sensazione che, paradossalmente, la questione linguistica a Maloja venga impostata soltanto nei termini radicali della contrapposizione di soluzioni monolingui: o italiano o tedesco, mentre l'ipotesi del bilinguismo o del trilinguismo, tuttora praticata nella comunicazione quotidiana, non trova attenzione, forse perché troppo onerosa finanziariamente. L'unica, ultima linea di difesa della Fortezza Bastiani in pericolo sembra essere oggi la scuola: ma potrà bastare da sola a fermare un processo apparentemente irreversibile, a proporre una consapevole politica culturale e linguistica efficace e commisurata alle nuove urgenti necessità?

E aggiungo le considerazioni conclusive (p. 142):

Si tratta di una vera e propria sfida nei confronti di mentalità, forze e tendenze in atto, potenti e spesso insensibili alle valenze simboliche delle dinamiche culturali e linguistiche. I bregagliotti dei secoli trascorsi hanno saputo mantenere viva la presenza dell'italiano nel loro repertorio linguistico; oggi le situazioni sono radicalmente mutate e occorrono altri progetti, altri mezzi, altra mentalità e consapevolezza. Se questo studio contribuisse a risvegliare questa nuova sensibilità e a far avviare una vera politica linguistico-culturale adeguata alle mutate condizioni della valle e della sua gente, esso avrà davvero avuto senso. È quanto auguro nel modo più sincero agli amici della Val Bregaglia.

Mi sembrano due le componenti di fondo di queste citazioni: da un lato è evidente il giudizio pessimistico sulla situazione socio-culturale e linguistica in una fase di trasformazione assai critica per le sorti della lingua e della cultura italiana nella comunità bregagliotta e in particolare a Maloja; dall'altro si ha la percezione chiara e non del tutto negativa che esistessero spiragli per un possibile cambiamento di rotta, per iniziative frutto di una nuova consapevolezza politico-culturale al fine di affrontare con successo gli aspetti critici del presente. Quali sono le impressioni e il giudizio dell'osservatore esterno tornato a Maloja dieci anni dopo?

La mia prima sensazione è che siano presenti timidi segnali di una possibile trasformazione positiva della realtà linguistica a Maloja, segnali che attenuano se non cancellano del tutto i timori

¹ S. BIANCONI, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 1998.

di dieci anni fa. Ho colto infatti una diversa percezione della realtà: in particolare ho captato segnali di mutamento in corso della mentalità. L'impressione è che passività, rassegnazione e fatalismo abbiano lasciato il posto ad atteggiamenti nuovi, a iniziative e scelte concrete; sembra sia nata e si trovi in fase di crescita una nuova consapevolezza politico-culturale e linguistica e una nuova volontà di agire. Ad esempio il concetto di bilinguismo, allora ignorato o rifiutato dalla maggioranza della popolazione, è accettato oggi come un dato positivo da praticare e sviluppare anche nell'insegnamento: infatti la scuola bilingue sembra essere apprezzata e sostenuta da buona parte degli abitanti di Maloja e in particolare dai genitori degli allievi.

Vorrei ora segnalare e illustrare fenomeni a mio avviso emblematici della realtà linguistica e culturale odierna a Maloja, alcuni decisamente innovativi, altri di segno opposto. L'esempio di trasformazione più significativo e rilevante e allo stesso tempo prova evidente dell'affermarsi di una nuova mentalità, è senza dubbio l'istituzione della scuola bilingue nel villaggio: ma di questo vi parlerà tra poco Vincenzo Todisco.

Vorrei invece presentarvi ora dati e fenomeni che ritengo importanti e anche emblematici. Comincerò con i cambiamenti demografici avvenuti nel decennio sulla base dei dati statistici del Censimento federale della popolazione e dei rilevamenti della Cancelleria comunale di Stampa.

Dati statistici

1. *Censimento federale della popolazione*, novembre 1990 e 2000

Lingua principale degli abitanti di Maloja:

1990: abitanti 274

italiano: 131 (47,8%) tedesco: 115 (42%) romancio: 11 (4,0%)

altre: 17 (6,2%)

2000: abitanti 240

italiano: 127 (53%) tedesco: 90 (37,5%) romancio: 4 (1,7%)

altre: 16 (6,6%)

2. *Cancelleria di Stampa*, 31 dicembre 1997 e 2006

Lingua principale degli abitanti di Maloja:

1997: abitanti 315

italiano: 187 (59%) tedesco: 103 (33%) altre: 25 (8%)

2006: abitanti 294

italiano: 177 (60%) tedesco: 82 (27%) altre: 35 (12%)

Appare evidente che dal punto di vista statistico la situazione dell'italiano a Maloja in questo decennio è migliorata. I dati più recenti sembrano escludere, come si era temuto negli ultimi tempi, una evoluzione del rapporto tra le lingue comunitarie simile a quella di Bivio nel secolo scorso. La prima e ovvia conseguenza del nuovo stato delle cose è che il proposito di creare un

comune autonomo a Maloja sulla base di considerazioni d'ordine linguistico-territoriale appare assai meno plausibile: infatti l'italiano conserva indubbiamente la sua posizione tradizionale di lingua maggioritaria nel villaggio, e ciò esclude l'ipotesi di una sua separazione dal comune di Stampa.

Scritte e scritture

Le scritte, pubbliche e private, presenti dieci anni fa nel territorio dimostravano con estrema chiarezza una situazione a dir poco caotica, in cui tuttavia si avvertiva la tendenza diffusa a sostituire le vecchie scritte in italiano con le nuove in tedesco.

Era il caso della segnaletica turistica delle cose notevoli, dei sentieri e dei percorsi escursionistici nel paese e nei dintorni. Nel 1997 la situazione era caratterizzata dalla confusione e dalla casualità, le vecchie scritte in italiano si affiancavano a quelle nuove in tedesco. Nel 2007 tutta la segnaletica dei sentieri è stata rinnovata con coerenza e sistematicità nel rispetto della toponomastica tradizionale locale in dialetto e con le indicazioni generali in italiano. Per le spiegazioni e i commenti del percorso artistico segantiniano si è adottata invece la soluzione funzionale delle scritture bilingui italiano-tedesco. Si è operata la stessa scelta nella pubblicità, nei comunicati e nei programmi di attività dell'ente turistico locale, rispettando così la prassi comunicativa della popolazione di Maloja e dando prova d'intelligenza e attenzione funzionale alla presenza di una clientela turistica bilingue italiana e tedesca.

Questa doppia sensibilità è solo parzialmente presente nelle scritte degli alberghi e dei ristoranti di Maloja, e ciò conferma l'impressione, già avvertita dieci anni or sono, di anarchia, casualità e disattenzione. Mi limiterò a presentare due esempi emblematici di segno opposto.

Il primo testimonia la consapevolezza di una realtà socioculturale e linguistica complessa in cui convivono sia il rispetto della tradizione sia le esigenze informative di una situazione socioeconomica dove il turismo ha un ruolo preminente. Nello stupendo paesaggio alpino del lago Cavlocc, a 2000 metri di altitudine, ho avuto la sorpresa piacevole e inaspettata di un esempio intelligente e convincente di bilinguismo funzionale adottato da giovani indigeni nel ristorante sulla riva del lago e davanti all'azienda agricola all'inizio del sentiero verso la capanna del Forno. Infatti tutte le scritte con le proposte delle specialità del ristorante e dei prodotti dell'azienda sono bilingui. Ho avuto la netta impressione, al di là dell'aspetto puramente funzionale di questa scelta, di essere in presenza di un gesto di alto valore simbolico e di consapevolezza culturale. Altri esempi analoghi si trovano anche in alberghi e ristoranti di Maloja fino al luogo più avanzato verso Sils, a Plaun da Lei.

Il secondo esempio è di segno opposto. In un albergo di prestigio nel centro del paese tutte le scritte e le indicazioni, il menu, i giornali sono esclusivamente in tedesco. L'italiano è ignorato anche se m'è capitato, in un pomeriggio assolato del luglio scorso, di fare un'esperienza sorprendente: la clientela nel ristorante all'aperto era per lo più di lingua italiana e i camerieri tutti chivennaschi erano ovviamente italofofoni. Questo esempio non è né isolato né eccezionale, tutt'altro: esso testimonia, nel migliore dei casi, una situazione segnata dalla casualità e dall'indifferenza quando non anche dalle scelte consapevoli di singoli operatori che forse ignorano la storia e le tradizioni di Maloja oppure le disprezzano e non se ne curano, malgrado il contesto socioculturale e la presenza di una numerosa clientela di lingua italiana.

La qualità dell'italiano

Nella mia ricerca di dieci anni or sono avevo sottolineato la netta separazione tra l'italiano d'Italia e la lingua parlata e scritta a Maloja; nel frattempo le cose sono forse cambiate? No di certo, perché i fenomeni di contatto e interferenza con il tedesco sono quotidiani e necessari: si può addirittura affermare che essi siano fisiologici e facciano parte del patrimonio genetico stesso di una lingua di frontiera come è il caso dell'italiano a Maloja. Non ha dunque senso invocare il purismo e scandalizzarsi per inevitabili fenomeni di devianza rispetto al modello linguistico di riferimento. Si può, e fors'anche si deve, tuttavia auspicare che, soprattutto in situazioni comunicative pubbliche e formali, si dedichi maggiore attenzione alle produzioni linguistiche. Ritengo che sia compito in primo luogo della scuola preoccuparsi di formare e sviluppare negli allievi la consapevolezza della particolare situazione sociolinguistica in cui vivono e della necessità di tenere costantemente attivo un rapporto dialettico con l'italiano standard contemporaneo. Così facendo sarà forse più facile evitare, anche nelle produzioni scritte, cadute e trappole causate dal contatto col tedesco già segnalate a suo tempo e delle quali riporto un esempio d'oggi senza commenti tanto sono chiari i fenomeni di interferenza. Si tratta in questo caso di una comunicazione per i clienti in un albergo a Maloja:

Gentile cliente. Per lei e per il mantenimento ecologico cambiamo vecchio per nuovo come lei desidera. Lei decide se noi cambiamo l'asciugamano vecchio per nuovo lei ci mette quello usato nella doccia. I nostri collaboratori si occupano per nuova freschezza. Ci ringraziamo per la vostra collaborazione.

Conclusione

Per riassumere, in questi anni vi sono stati alcuni miglioramenti, ma permangono non pochi casi di confusione linguistica. Appaiono tuttora evidenti dimostrazioni di indifferenza e insensibilità, frutto di una visione esclusivamente strumentale e utilitaristica della propria attività. Tre mi sembrano gli atteggiamenti diffusi a Maloja:

il primo, proprio per lo più di imprenditori e operatori di origine (svizzero) tedesca, rispecchia la negazione, e in casi estremi il rifiuto della realtà storico-culturale-linguistica di Maloja: l'unica lingua della comunicazione scritta e orale è il tedesco, quasi Maloja fosse stazione turistica engadinese e non bregagliotta.

Il secondo esprime una posizione pragmatico-funzionale, e riconosce all'italiano, soprattutto per l'importanza della clientela italoфона, una presenza e un ruolo più o meno equiparati a quelli del tedesco.

Il terzo, sicuramente minoritario, esprime la consapevolezza della storia e delle tradizioni del territorio ma anche delle trasformazioni della realtà socio-demografica. È, come ho già avuto modo di proporre qui in altra occasione², il punto di vista o l'atteggiamento "ecologico", che considera la dimensione linguistica come componente importante di un ecosistema da rispettare e promuovere, alla stessa stregua della fauna e della flora. A mio parere è in questa direzione che va progettata e attuata la futura politica culturale e linguistica a Maloja. Occorre curare, sviluppare e proporre

² SANDRO BIANCONI, *Ecolinguistica a Maloja*, in *Giornate grigionitaliane*, Maloja/Maloggia, 2 ottobre 1999 (testo dattiloscritto).

sistematicamente a tutti i livelli – nella scuola, nel turismo, nell'economia – una nuova, forte consapevolezza culturale. In parole semplici, tutti coloro che per una ragione o l'altra abitano, lavorano o soggiornano a Maloja, siano essi indigeni o immigrati, devono poterne conoscere la storia e le tradizioni; in particolare devono poter capire per quale motivo ancora oggi c'è chi si preoccupa di tenere viva la conoscenza e la pratica dell'italiano, e apprezzare tale intento. È un compito che deve coinvolgere tutti, la scuola e i promotori turistici, le autorità politiche e gli amministratori, ma, soprattutto, i cittadini.